

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio  
Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it

## I «beati» di cui parla il Signore

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**S**ONO poche le persone che attualmente sulla Terra non cercano il loro interesse in primo luogo. Perciò la delusione si manifesta ovunque. Perché? Perché in realtà, ricercare veramente con intelligenza e saggezza il proprio interesse consiste nel ricercare in primo luogo il Regno di Dio con tutto il cuore. Il nostro caro Salvatore ci assicura infatti che facendo in tal modo tutto il resto ci sarà dato in soprappiù. Tuttavia occorrono la fede e la fiducia, evidentemente.

Il Regno di Dio s'introduce per mezzo di certe regole che si tratta di prendere a cuore. Gli uomini hanno perso il diritto all'esistenza. Occorre dunque procurare loro un nuovo diritto. Come si produce la cosa? È un punto interrogativo, che a suo tempo ha preoccupato anche Nicodemo.

Nicodemo infatti non conosceva le regole del Regno di Dio, benché in Israele fosse un maestro ascoltato e considerato. Quanto dobbiamo essere riconoscenti, in ciò che ci concerne, di essere al corrente del programma divino e di conoscere i pensieri gloriosi dell'Eterno!

La speranza del Regno di Dio non deve rimanere per noi eternamente una speranza, si deve cristallizzare e manifestare in modo concreto e tangibile. Chi ricerca veramente il Regno di Dio con tutto il cuore risente in breve tempo un netto miglioramento spirituale e fisico; inoltre ha la meravigliosa impressione della protezione divina. A tal fine è indispensabile custodire sempre la visione del Regno di Dio ben chiara davanti a sé.

Il nostro caro Salvatore ha adempiuto meravigliosamente il suo ministero terrestre. Ha aiutato tutti coloro che gli chiedevano soccorso, ha guarito i malati, consolato gli afflitti. Ha perfino resuscitato i morti, placato la tempesta, arrecato la calma e la tranquillità. Ha migliorato ovunque, riparato le breccie e in ogni campo ha sempre vinto il male con il bene.

Anche noi dobbiamo considerare il programma divino per realizzarlo con tutto il cuore, ed è proprio lavorando all'introduzione del Regno di Dio che possiamo cambiare meglio il nostro carattere. E vi è un grande lavoro per operare questa trasformazione.

All'inizio della corsa, siamo completamente incoscienti di ciò che siamo in realtà e di tutto ciò che vi è da riformare in noi. La cosa si precisa, a poco a poco, soltanto a mano a mano che ci esercitiamo a vivere la verità.

Vediamo così le lacune, le debolezze e le povertà che sono in noi. Allora non è il momento

di scoraggiarci, ma al contrario di rallegrarci del fatto che il Signore non ha perso la speranza in noi. Ci possiamo rimettere con fiducia nelle sue mani e lasciargli guidare la barca.

In alto o in basso, a sinistra o a destra, non abbiamo che da lasciare il Signore guidare i nostri passi e seguirlo dove ci guida. Possiamo essere certi che dovunque Egli ci faccia passare, la nostra vecchia creatura vi lascerà un pezzetto, mentre quella nuova prospererà. La via che Egli ci indica è dunque la via della benedizione e della liberazione.

Per giungere alla meta è evidente che vi è un combattimento da realizzare. Come dicono le Scritture, colui che è padrone di se stesso è più forte di un eroe e del più grande dei conquistatori.

Di quali onori e di quale gloria si coprono coloro che si definiscono eroi, poiché hanno fatto un'azione valorosa! Eppure le Scritture ci indicano che occorre un coraggio molto più grande per lottare contro se stessi, per vincere la propria vecchia creatura ed essere padroni del proprio cuore.

Quando si ha la visione del Regno di Dio netta davanti a sé, è più facile, poiché in tal caso la fede può agire in noi con potenza. Abbiamo allora una certezza che ci dà la forza di resistere all'avversario.

Attualmente abbiamo ricevuto delle istruzioni in abbondanza e siamo veramente armati in ogni modo per poter combattere con successo. D'altra parte, evidentemente, vi sono molti impedimenti che si manifestano, particolarmente in noi.

Non accordiamo volentieri al nostro fratello o alla nostra sorella ciò che forse non abbiamo e che desidereremmo per noi stessi. L'amore disinteressato ha ancora davvero un piccolissimo posto nella famiglia di Dio in formazione.

Si tratta dunque di fare dei grandi progressi. Occorre che ognuno sia profondamente persuaso che nessuno ha il potere di fare un torto a un figlio di Dio. È il Signore che tiene il timone, e vi è sempre l'equivalenza in tutto.

Colui che riceve meno, è perché sarebbe meno in grado di realizzare l'equivalenza. Ma non ha che da fare il necessario per acquistare la capacità, dipende unicamente da lui. Chi riceve maggiormente è tanto più responsabile e in debito. Se non produce l'equivalenza mediante la circolazione, la cosa può essergli estremamente pericolosa.

Perciò, quanto è saggio accontentarsi sempre con riconoscenza della situazione che si pre-

senta davanti a noi! Il Signore è molto desideroso di darci tutto in abbondanza, poiché ci dice testualmente: «Mettetemi alla prova e vedrete se non apro le cateratte dei cieli e se non rivero su di voi la benedizione a profusione».

Tuttavia ci vuol dare unicamente ciò che possiamo sopportare, poiché soltanto questo è una benedizione per noi. Tanto più ci fortifichiamo nella fede e nelle grazie divine, quanto più diveniamo capaci di ricevere dell'abbondanza della Casa dell'Eterno.

Chi si dedica molto è capace di ricevere una vivificazione più grande di chi non fa grandi sforzi, sia dal punto di vista fisico che spirituale. La Legge delle equivalenze è sempre in funzione in modo perfetto in ogni campo. Possiamo dunque andare a colpo sicuro, poiché abbiamo un fondamento solido sotto i nostri piedi.

L'apostolo Paolo ha detto che considerava le diverse prove che doveva sopportare come leggere afflizioni in confronto alla meta da raggiungere. Ciò che contava per lui in primo luogo era di acquistare i sentimenti divini, di cambiare il suo carattere.

Si tratta dunque di lasciarsi influenzare dalla grazia divina, affinché la fede prenda consistenza in noi e possiamo abbandonare tutti gli errori che abbiamo in cuore, a mano a mano che li scopriamo.

Abbiamo a che fare con il nostro vecchio carattere e dobbiamo fare i conti con lui. È dunque indispensabile che si manifestino certe prove, affinché ci possiamo sbarazzare delle nostre abitudini illegali. È utile avere dei nemici, per poter vedere come il nostro cuore agisce davanti alle malvagità che ci possono fare.

Per conseguenza si tratta di mettersi al lavoro per giungere ad amare coloro che ci fanno del male, poiché se vogliamo essere dei vincitori occorre amare i nostri nemici. Lavorando con tutto il cuore all'introduzione del Regno di Dio abbiamo l'occasione di passare per tutta la trafila che ci permette di acquistare la mentalità di un figlio di Dio.

Lavorare per il Regno di Dio è dunque un immenso vantaggio, una benedizione grandiosa che nessuno ci può strappare. Abbiamo in tal modo la possibilità di entrare in comunione stretta con il Signore, di riformarci completamente. Diveniamo per questo fatto un benefattore, qualcuno che arreca attorno a sé il soffio benefico del Regno di Dio.

Nulla ci può impedire di giungere alla meta. Dobbiamo lottare contro lo spirito dell'avversario, è evidente, ma abbiamo a disposizione

tutto ciò che occorre per poterlo vincere. Il Signore vuole essere nostro Pastore, il nostro amorevole sostegno e il nostro Protettore devoto. Con Lui non abbiamo nulla da temere. Quando abbiamo una certa tappa alle spalle già percorsa alla Scuola del nostro caro Salvatore, possiamo dire con sicurezza completa: «Gesù è il Pastore che mi protegge».

Anche noi dobbiamo poter dire come Davide: «L'Eterno è il mio Pastore, nulla mi mancherà. Egli mi prepara un festino davanti ai miei nemici». Questi ultimi possono allora vedere la benedizione e la prosperità che sono il retaggio di coloro che servono l'Eterno. Possono in tal modo, se lo vogliono, ravvedersi, abbandonare la loro cattiva via e ricercare la comunione di Colui che è l'unico a poterci procurare la benedizione.

In passato mi sono sovente consolato con queste parole di Davide: «L'Eterno è il mio Pastore». Nei momenti difficili mi dicevo: «Rimetti tutto nelle mani del Signore, e vedrai come ti libererà da questa difficoltà, poiché desideri imparare la lezione».

Quando il cuore è bendisposto, le lezioni sono imparate facilmente, e una gran parte dell'avversità è già tolta dalla buona attitudine del cuore. Ciò che importa è che ci lasciamo guidare docilmente, poiché il Signore vuole avere a che fare con delle pecorelle, non sa che farne dei capri.

L'Eterno ci tratta amorevolmente, è colmo di benevolenza e di bontà verso di noi e desidera che abbiamo gli stessi sentimenti in favore del prossimo. Ricercare il Regno di Dio e la sua giustizia vuol dire comportarsi come ci si comporta nel Regno di Dio.

La verità evidentemente scopre le nostre mancanze, ma ciò non ci rattrista, al contrario siamo profondamente riconoscenti di vederle per poterci migliorare, apprendo il nostro cuore e riconoscendo umilmente la nostra povertà davanti al Signore, affinché ci conceda la sua grazia e ci aiuti a riformarci.

Il nostro caro Salvatore è sempre pronto a coprirci col suo sangue prezioso, se ci rivolgiamo a Lui umilmente. Possiamo in tal caso ritrovare l'equilibrio mediante la fede nella potenza della sua giustificazione. In seguito occorre risentire una grande riconoscenza.

Se ci manca la riconoscenza, ci manca l'essenziale. Tutto è basato sull'amore. È dunque indispensabile essere riconoscenti e affezionarci con tutto il cuore a Colui che è l'Autore della nostra salvezza. Possiamo in tal modo unirci sempre più strettamente alla sua Opera e divenire noi stessi una parte del lavoro della sua anima.

La riconoscenza e l'affetto sono dei sentimenti essenziali da realizzare. Evidentemente vi è sempre un punto da considerare con tutta la serietà che comporta, ed è quello consistente nel combattere contro noi stessi. A tal fine occorre abbandonare la pigrizia, la trascuratezza, le scuse, e lottare risolutamente e assiduamente; è l'unico mezzo per giungere alla meta. Non possiamo entrare nel Regno di Dio con il nostro carattere, è impossibile.

Il nostro caro Salvatore è venuto ad arrecare il meraviglioso messaggio dell'amore divino. Ci ha detto: «Riconoscerete che siete miei discepoli se vi amerete gli uni gli altri». È dunque questo l'esercizio che pone davanti a noi. Occorre riuscire a realizzare l'amore vero.

L'essenziale non è affatto essere saggi, intelligenti, capaci, avere sempre ragione, non sbagliarci mai agli occhi del mondo, ecc. Ciò che conta è saper amare veramente e acquistare il carattere di un vero figlio di Dio.

Quando l'amore è sufficientemente grande, le prove più sensibili possono essere superate facilmente, mentre se l'amore è poco accentuato, se il carattere è molto difettoso, non ci riusciamo. Possiamo dunque constatare che un buon carattere è una vera ricchezza. Così la felicità e la gioia ci accompagnano e il timore scompare per far posto a una fiducia di un bambino davanti al Signore. Si risente allora l'influsso benefico che deriva dalla sicurezza che si ha nella protezione divina.

Il nostro caro Salvatore ci indica nelle beatitudini quali sono le disposizioni di cuore favorevoli al Regno di Dio. Egli ci dice: «Beati i poveri in spirito». Essi hanno infatti molte più facilitazioni di coloro che hanno studiato molto, poiché possono assimilare più facilmente la semplicità e la rettitudine del Vangelo. «Beati gli afflitti, poiché saranno consolati», ci dice il Signore e aggiunge: «Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, poiché saranno saziati».

Infatti, coloro che desiderano divenire giusti e retti di cuore saranno aiutati in modo ineffabile. Essi possono perfino giungere alla gloriosa giustizia divina, che può pagare grandiosamente in favore dei colpevoli. Il nostro caro Salvatore dice anche: «Beati i mansueti, poiché erediteranno la Terra».

Molti uomini desidererebbero possedere in proprio un angolo di terra. Sovente coloro che non possiedono nulla sono gelosi dei cosiddetti proprietari, ma la loro gelosia serve unicamente a indurli a farsi un male terribile, tutto qui. Hanno un bel reclamare: nel regno dell'avversario si è messi alle strette in modo completo. Soltanto alcune personalità sono avvantaggiate dall'avversario, poiché se ne può servire per la sua opera infelice.

Nel Regno di Dio nessuno è messo da un lato. La Terra appartiene all'Eterno, ed Egli è desideroso di dividerla fra tutti coloro che ne possono fare buon uso. Per poterla possedere occorre essere docili e umili di cuore e vivere la Legge divina, che dà la capacità di divenire un benefattore. «Beati coloro che hanno il cuore puro, ci dice il nostro caro Salvatore, poiché essi vedranno Dio».

Evidentemente vi è un lavoro fantastico da realizzare per purificare completamente il nostro cuore. Questo lavoro è talmente grande che potremmo usare il forcone per riuscirci, tante sono le sozzure da togliere. Sentimenti d'ogni genere si manifestano continuamente. Vi sono le tendenze della carne, i pensieri di lucro, la sete d'apparire, l'orgoglio, la vanità e l'ipocrisia, la quale ci fa sempre passare per ciò che non si è in realtà.

Quale immensa povertà nel cuore umano! E quanto è giusta questa espressione delle Scritture, in cui è detto che il cuore dell'uomo è disperatamente malvagio e maligno, e che l'uomo è malato dalla pianta dei piedi alla radice dei capelli! Constatiamo che la riforma del cuore umano non è una piccola cosa. Perciò sarebbe inutile voler iniziare quest'opera gigantesca senza il soccorso della grazia divina.

Il nostro caro Salvatore definisce «beati» coloro che procurano la pace. Sono loro che possono fare la pace per chi non l'ha. Sono perfino capaci di dare la loro vita per arrecare la pace intorno a sé. Il Signore dice di loro che saranno chiamati figli di Dio. Constatiamo che le benedizioni sono subordinate alla formazione del carattere.

Il vero figlio di Dio, che vive fedelmente le condizioni, non può essere colpito dal male. Se lo si percuote, rende il bene per il male; se gli

dicono delle malvagità, risponde con buone parole. Non è possibile rattristarlo, poiché la felicità, che è il suo retaggio sotto il manto della grazia divina, è più potente di tutte le affezioni che gli si vorrebbero infliggere; e anche se gli si vuole togliere la vita, non è una perdita, poiché risusciterà.

È dunque importantissimo avere sempre la visione del Regno di Dio davanti agli occhi e resistere con fede ferma all'influsso dell'avversario, che vorrebbe sempre trarci fuori dall'influsso della grazia divina.

Il Signore potrà allora compiere tutta la sua opera nel nostro cuore e aiutarci a giungere alla meta dell'alta vocazione celeste, per coloro che corrono la corsa del Sacrificio regale, e alla vita eterna, per le membra del santo Esercito.

Questi ultimi hanno una speranza grandiosa, poiché è posta davanti a loro la possibilità di passare dall'elargizione attuale a quella del Regno di Dio senza dover più morire. Ma occorre anche fare quanto è necessario per giungere a tale meta, ed è sempre il carattere che entra in campo.

Vogliamo dunque metterci al lavoro per combattere con tutta l'energia voluta il nostro vecchio uomo, metterlo alle strette affinché il nuovo uomo possa prosperare. Se siamo sinceri, il Signore ci faciliterà meravigliosamente, ma non occorre temere le prove e le messe a punto, poiché tutto ciò che si presenta è indispensabile per poterci sbarazzare del nostro vecchio carattere.

Si tratta dunque d'imparare a dire in tutte le circostanze: «Signore, dove tu vuoi, quando tu vuoi e come tu vuoi». È ciò che vogliamo cercare di vivere con tutto il nostro cuore, a onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 20 Gennaio 2019*

1. Sentiamo in noi un miglioramento spirituale e fisico, dimostrando così che ricerchiamo il Regno di Dio con tutto il nostro cuore?
2. La rivelazione delle nostre povertà ci scoraggia, oppure ci rallegra perché comprendiamo che il Signore non dispera di noi?
3. Siamo convinti che dove il Maestro intende farci passare perderemo un pezzo del nostro vecchio uomo?
4. L'amore disinteressato è poco sviluppato in noi, dato che non accordiamo agli altri ciò che vorremmo per noi stessi?
5. I nostri nemici possono vedere in noi la benedizione e la prosperità che accompagnano coloro che servono l'Eterno?
6. Impugniamo energicamente il forcone per sbarazzarci di tutte le sozzure che ingombrano la nostra anima: orgoglio, ipocrisia, tendenze della carne, ecc.?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia Impronta - 10042 Nichelino (Torino)



# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Ass. Filantr. Chiesa del Regno di Dio  
Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it

## La fede che spezza la suggestione

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**R**ICEVIAMO attualmente istruzioni ammirabili, che ci fanno vedere l'immenso contrasto che vi è fra la verità del Regno di Dio e l'errore del regno delle tenebre. Siamo stati già profondamente toccati dalle testimonianze date dai fedeli dell'Antica Alleanza, concernenti le vie divine. Isaia ci dice: «Santo, santo, santo è l'Eterno, tutto il paese è colmo della sua gloria».

Se siamo sensibili alle istruzioni divine e allo spirito di Dio, ci sentiremo spinti a unirci dal profondo del cuore a queste parole. Tanto più la nostra spiritualità è sviluppata, quanto più abbiamo impeti di gioia e d'allegrezza contemplando le opere dell'Eterno, che vediamo dappertutto attorno a noi.

La comprensione delle vie divine ci permette, d'altra parte, di riconoscere tutta la povertà della mentalità degli uomini di scienza, le cui aspirazioni e i cui modi di fare sono tutti basati sulla legge diabolica dell'evoluzione. Secondo questa teoria, che si manifesta ovunque fra l'umanità degenerata, i grossi mangiano i piccoli; in altri termini coloro che sono al potere sottomettono i piccoli, che devono accontentarsi di ciò che i grandi lasciano loro.

Per questo fatto i deboli ricercano automaticamente un punto d'appoggio. Poiché non hanno a loro disposizione tutta una biblioteca colma di vecchi libri per istruirsi e arrivare a soppiantare coloro che, secondo il mondo, sono più fortunati di loro, volgono i loro sguardi verso l'Eterno, da cui attendono il soccorso.

È così che la gloria di Dio si rivela in modo completamente inatteso per i piccoli e i deboli, che si affidano a Lui. Egli accorda loro la comprensione delle cose divine, che i grandi e i saggi non possono attingere nella letteratura accademica o altrove.

Ecco perché, attualmente, Dio ha dato a coloro che lo ricercano *Il Libro del Ricordo*, scritto per coloro che hanno riverenza per l'Eterno e che desiderano i tempi della restaurazione promessi dal Signore. In questo messaggio divino, imparano a conoscere la Legge che regge il loro organismo e si rendono conto che si tratta d'una legge d'aiuto reciproco e d'altruismo, la quale vuole che ognuno esista sempre per il bene altrui.

Imparano pure a conoscere i pensieri divini, le vie dell'Eterno, il suo piano d'amore, e si possono incamminare in una direzione opposta a quella che si basa sulla teoria dell'evoluzione. Imparano a conoscere sia il loro destino, che è la vita eterna, sia le condizioni richieste per ereditarla.

Possono da questo momento camminare nella buona direzione e se fanno sforzi sufficienti con perseveranza, possono giungere alla vita eterna. Si rallegrano, sono entusiasti, nella gioia e nella felicità, perché conoscono l'Eterno e le sue vie, e conoscono il suo Figlio prediletto, nostro caro Salvatore. Si affidano completamente alla grazia divina, il che li libera dai loro fastidi e timori.

Evidentemente non è la stessa cosa per coloro che seguono i cosiddetti alti studi, per divenire professori, dottori, pastori, ecc. Molti fra di loro avevano una certa fiducia candida nell'Eterno prima di accedere ai banchi dell'università o alle facoltà di teologia.

Ma quel poco di fede che possono avere inizialmente è recisa alla base dalla scienza degli uomini, che è unicamente follia. Man mano che approfondiscono i loro studi, perdono terreno. Per finire non hanno più alcuna consistenza e nessuna certezza nelle vie divine.

È pensare che proprio queste personalità sono chiamate a insegnare il Vangelo alla povera umanità! Evidentemente non possono arrecarle che un falso vangelo. Infatti il vangelo diventa vero unicamente quando viene arrecato sotto l'unzione della grazia divina. È questa unzione che gli dà forza e sapore.

Occorre assolutamente l'unzione del santo spirito. La cosa mi è divenuta improvvisamente comprensibile leggendo il passo della tentazione del deserto, in Matteo 4. Già altre volte l'avevo letto senza poterne trarre le profondità che contiene.

Quando invece ho potuto leggere questo passo sotto l'unzione dello spirito di Dio, immediatamente ho notato che si possono benissimo citare dei passi biblici in modo diabolico, facendo dire loro delle menzogne, quando si è animati dallo spirito dell'avversario.

Così ho compreso che Satana, l'avversario, è il più vecchio studente della Bibbia, che la conosce meglio di tutti e che è l'autore di tutte le religioni. Quando ho esposto questo per la prima volta nelle nostre assemblee, molti fra coloro che mi ascoltavano si sono dimostrati sconcertati, non potevano comprendermi. Tuttavia in seguito hanno compreso bene e hanno riconosciuto la profonda verità racchiusa in questa affermazione.

Matteo 4 ci riferisce che l'avversario ha voluto presentarsi al Signore citandogli dei passi biblici per tentarlo e farlo derogare dal suo dovere. Ma il nostro caro Salvatore è rimasto irremovibile. Nulla ha potuto farlo deviare dalla retta via. Vi è in ciò una profonda istruzione,

una luce magnifica, svelata a coloro che desiderano fare la volontà divina.

«La luce è seminata per il giusto e la gioia per coloro che hanno il cuore retto». Essi possono ricevere la conoscenza delle cose vere. È una rivelazione che permette loro di scoprire gli inganni mediante i quali l'avversario vorrebbe velare loro la verità.

La verità ci viene indicata affinché la viviamo e cambiamo di mentalità. Ma fintanto che ricerchiamo qualcosa per noi e desideriamo brillare, dominare sul nostro prossimo, o facciamo cose contrarie all'azione del santo spirito, ci troviamo nella categoria dei sostenitori della dottrina dell'evoluzione.

Si tratta dunque di uscirne, ma per questo occorrono grandi sforzi. Dobbiamo liberarci da tutto ciò che ci trattiene in questa dottrina e non è sempre facile. Certi amici hanno al loro dintorno degli infelici consiglieri, che cercano di far loro del bene, ma non nel buon modo, e che di conseguenza sono per loro una vera trappola. Sovente è una compagna affettuosa, oppure un marito molto amorevole, dei figli gentilissimi, ma che amano il mondo e non il Regno di Dio. Sono cose molto sottili, e si potrebbe veramente dire in certe occasioni: «Dai nemici mi guardo io, dagli amici mi guardi Iddio».

Infatti non è difficile evitare l'influsso di qualcuno che ci è sgradevole, ma quando è qualcuno che ci è caro e che è un nemico insospetrito, poiché è il grande amico del nostro vecchio uomo, della nostra mentalità egoistica, è tutt'altra cosa.

Occorre dunque che la verità ci sia più cara di tutto il resto e che il programma divino sia l'oggetto di ogni nostra attenzione e di ogni nostro affetto. Il nostro caro Salvatore ci dice: «Voi siete la luce del mondo». Ciò vuol dire, in altri termini, che siamo degli altruisti.

Il Signore ci dice inoltre: «Voi siete il sale della Terra». Ciò vuol dire che siamo capaci di comunicare il sapore del Regno di Dio a tutti coloro che ci circondano e che vengono in nostro contatto.

Si tratta per noi di realizzare la cosa, lavorando con zelo e assiduità alla purificazione del nostro cuore. Occorre vivere la verità, al fine di poterla annunciare sotto l'unzione della grazia divina e con il rispetto che caratterizza la dignità di un vero figlio di Dio. È ciò che manca ancora molto nella famiglia della fede. Occorrono il rispetto, la dignità, la semplicità e la modestia, che si acquistano tramite la pratica delle vie divine.

L'Opera dell'Eterno è perfetta ed entusiasma tutti coloro che ricercano la verità a qualunque costo. Il piano dell'Onnipotente per realizzare la salvezza degli uomini, è di una sapienza e di una bontà ammirevoli. L'amore che vi è contenuto è ineffabile al di là di ogni espressione. Abbiamo, nella persona del nostro caro Salvatore, un'illustrazione grandiosa d'obbedienza, di sottomissione e d'affetto indefettibile all'Onnipotente.

Il nostro caro Salvatore è venuto sulla Terra per eseguire la volontà di suo Padre. Dopo aver pagato il riscatto per gli uomini, è resuscitato il terzo giorno a gloria di Dio. Egli ci dà la sua testimonianza nell'Apocalisse, per mezzo dell'apostolo Giovanni, al quale ha comunicato mediante il suo spirito questo pensiero: «Beato colui che legge e osserva le parole di questa profezia, perché giunge il tempo in cui tutto ciò che è scritto si compirà».

Già in passato, quand'ero giovane, ho cercato un po' dappertutto una base solida per appoggiarmi. Sono stato membro dell'Unione cristiana. Eravamo dei ricercatori e cercavamo. Avevamo deciso di leggere e di commentare l'Apocalisse, ma il pastore che ci dirigeva cercava di dissuaderci dicendoci: «Non cercate di approfondire quelle cose, perderete la ragione». Io gli risposi: «Tuttavia è detto testualmente: Beato colui che legge...».

Infatti, beato colui che legge, ma evidentemente occorre poter leggere sotto l'unzione dello spirito di Dio, che ci permette di comprendere il pensiero divino. Nella parte delle Scritture che rappresenta l'Apocalisse, l'apostolo Giovanni ci svela cose ineffabili concernenti la gloria di Dio.

Giovanni ci dice: «Fui rapito in spirito. Ed ecco, un trono era posto nel cielo, e sul trono vi era seduto qualcuno. E Colui che sedeva era dall'aspetto simile a una pietra di diaspro e di sardonico. E attorno al trono c'era un arcobaleno che, a vederlo, somigliava a uno smeraldo. E attorno al trono c'erano ventiquattro troni, e sui troni sedevano ventiquattro Anziani, vestiti di bianche vesti, e avevano sul loro capo delle corone d'oro».

E inoltre: «Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni. Davanti al trono c'erano sette lampade ardenti, che sono i sette spiriti di Dio. E davanti al trono c'era come un mare di vetro, simile al cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono, vi erano quattro esseri viventi, piene d'occhi davanti e di dietro... E non cessavano di dire giorno e notte: Santo, santo, santo è il Signore Iddio, l'Onnipotente, che era, che è e che viene».

L'Eterno è glorioso in tutte le sue vie. Il suo piano è una perfezione di sapienza, d'amore e di giustizia. L'Eterno, nella sua onnipotenza e nella sua prescienza, ha conosciuto tutto in anticipo. Il suo sublime carattere si è svelato a noi a mano a mano che i nostri sentimenti si sono armonizzati con i suoi.

Allo stesso modo la rivelazione divina si è aperta a mano a mano che il nostro carattere si è accordato con la volontà di Dio. Abbiamo cominciato a comprendere i suoi pensieri e il suo piano ci è divenuto chiaro. È stata una manifestazione grandiosa e maestosa della potenza di Dio che si è svelata al nostro intelletto.

Quando ci incamminiamo nelle vie divine, iniziamo a comprendere la Bibbia secondo lo spirito di Dio e non troviamo più contraddizioni in essa, poiché sappiamo armonizzare tutto nel modo divino. Ma se abbandoniamo la via della verità, tutto ricomincia a divenire confuso e per finire le tenebre ci accerchiano nuovamente. Le Scritture dicono: «Se la luce che è in te diviene tenebre, quanto saranno grandi queste tenebre!».

Si tratta dunque per noi di non desistere ma di fare quotidianamente gli sforzi che sono da fare, affinché possiamo camminare con la luce e imparare sempre meglio a conoscere l'Eterno e il suo meraviglioso carattere.

Dio è altruista in tutte le sue vie, cerca unicamente la felicità di tutte le sue creature. Rappresenta un concentrato d'amore unito a una giustizia impeccabile, poiché l'amore senza giustizia non è il vero amore, è un falso amore. D'altra parte, la giustizia senza l'amore non è la vera giustizia, ma è la giustizia diabolica.

Non si può divenire un vero giusto dall'oggi al domani, occorre l'esercizio. Ecco perché vi è, da parte dell'Eterno, tutta la misericordia, tutta la pazienza e tutto l'amore desiderabili. Ma è indispensabile fare giorno per giorno gli sforzi necessari per trasformarci.

Le vie divine sono esatte e non cambiano mai, perché sono perfette. Non vi sono due pesi e due misure per l'Eterno. Il Signore ha pagato il riscatto per tutti gli uomini decaduti e peccatori, procurando loro la giustificazione per mezzo della fede.

È una potenza magnifica e gloriosa che è controllabile, perché la fede è una scienza esatta. Non è come ha detto in passato Calvino dichiarando che la fede non può unirsi alla ragione e che per avere la fede occorre cestinare l'intelligenza.

È una dichiarazione insensata poiché la fede, come dico sovente, è una scienza esatta, tuttavia occorre viverla, questa scienza. È ciò che ci consente, secondo l'espressione dell'apostolo Paolo ai Colossesi, di essere «trasportati dalle tenebre nel Regno del Figlio del suo amore». Allora risentiamo che la fede è una scienza esatta, controllabile, che dà un risultato magnifico.

Ogni vero figlio di Dio, che cammina per fede, può rivolgersi con completa convinzione all'Onnipotente chiamandolo Padre, perché lo risente e vive nel glorioso influsso della paternità e della figliolanza. Per avere la fede, occorre evidentemente condividere con tutto il cuore e praticare i pensieri dell'Eterno, che sono altruistici.

Allora le cose egoistiche scompaiono a mano a mano dal cuore, poiché sono in formale contraddizione con i sentimenti divini. Un vero figlio di Dio è cosciente che l'Eterno, suo Padre celeste, è l'Onnipotente. Ora, se è l'Onnipotente, cosa c'è da temere per chi è suo figlio?

L'avversario può accumulare attorno a noi montagne di difficoltà, ma ciò non c'impedisce in alcun modo, poiché ci rivolgiamo all'Onnipotente e possiamo vincere in ogni campo. Tuttavia a tal fine occorre non essere dei teorici nelle vie divine ma dei praticanti. Occorre che la nostra fede abbia consistenza, che sia solida.

Vivendo il programma divino, le nostre speranze si concretizzano nei fatti. Il Signore ci dice: «Bandisci l'inquietudine, perché non hai nulla da temere... Non temere nulla, credi solamente». Siamo anche in grado di risentire che non è soltanto una teoria, ma una realtà.

A tal fine occorre che la prova si presenti davanti a noi. Possiamo così tastare il polso della nostra spiritualità e della nostra fede. Se siamo spaventati nel momento dell'avversità, ciò ci indica che la nostra fede non è stabile e che occorre fare reali sforzi nella pratica del programma divino, affinché si possa fortificare e maturare in noi.

Se non facciamo il necessario, diventeremo sempre più vacillanti e avremo angosce spaventose quando vedremo il pericolo avvicinarsi a

noi. Come dicono le Scritture: «I peccatori sono spaventati in Sion, un tremito coglie gli empì».

Al contrario, coloro che fanno veramente parte di Sion non tremano. Sono stabili e sicuri. Infatti è detto: «Sion, la Montagna santa, non sarà mai smossa, perché Dio la soccorre fin dall'alba del mattino».

Con i dati sopra citati, ognuno può scandagliare il proprio cuore e vedere a che punto si trova. Se abbiamo veramente il desiderio di correre la corsa e di riformarci a qualunque costo, non eviteremo le prove. Al contrario le riceveremo come lezioni magnifiche, indispensabili, come degli elementi preziosi per consolidarci nelle vie divine e renderci incrollabili.

Ecco perché l'apostolo Giacomo ci dice: «Considerate come soggetto di gioia perfetta le diverse prove alle quali potete essere esposti». Ci è anche detto: «Che la prova della vostra fede, più preziosa dell'oro perituro, abbia per risultato la potenza e la gloria».

Se siamo radicati nella fede, non temeremo nulla. L'apostolo Paolo ha detto: «Che cosa può farmi un uomo?». Infatti, quando l'Eterno è alla nostra destra, cosa può capitarci? Se anche tutti i demoni fossero scatenati contro di noi, la potenza divina ci libererebbe da tutti i pericoli.

Da quel momento saremmo tranquilli come se non avessimo nessun nemico attorno a noi. A tal fine occorre avere la fede, che spezza la suggestione demoniaca. Se si ha unicamente della credulità, al minimo allarme si perde la bussola. Facciamo quindi il necessario per beneficiare della vera fede.

È questa fede potente che ci deve permettere di trasportare delle montagne e dare una buona testimonianza, quella di un figlio di Dio sul quale riposa la potenza divina. Un tale figlio non ha nulla da temere, poiché si rimette completamente nelle mani dell'Eterno, che agisce in suo favore in modo grandioso e sublime.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 27 Gennaio 2019*

1. Abbiamo la comprensione delle vie divine perché ci affidiamo all'Eterno, disprezzando la scienza e la letteratura del mondo?
2. Ci piace brillare, dominare, restando così nella categoria dei sostenitori della dottrina dell'evoluzione?
3. Evitiamo l'influenza di chi ci è caro, ma che è un nemico insospettato, perché è amico del nostro vecchio uomo?
4. Diciamo la verità con l'unzione della grazia divina e il rispetto che caratterizzano la dignità di un vero figlio di Dio?
5. Diamo la testimonianza di un figlio di Dio su cui riposa la potenza divina?
6. Abbiamo la fede che infrange la suggestione, o perdiamo la bussola al più piccolo allarme?